sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Il referendum catalano divide la Spagna: blitz della Guardia Civil. Italia, ancora violenza sulle donne**

**Spagna: tensione fra Madrid e Barcellona dopo gli arresti di funzionari catalani. Il referendum per l’indipendenza divide il Paese**

Cresce la tensione fra Barcellona e Madrid dopo l’intervento della Guardia Civil spagnola che ha attuato un blitz nelle sedi del governo catalano arrestando 14 persone. L’intervento, su mandato del governo guidato da Mariano Rajoy, è avvenuto in prossimità del referendum indetto dalla Catalogna per l’1 ottobre con l’intento di sancire la secessione della regione dal resto del Paese. “La disobbedienza alla legge è l’opposto della democrazia”, ha affermato Rajoy nel dar ragione della decisione, ribadendo la ferma contrarietà al referendum. Un voto che “non può essere celebrato, non è mai stato legale o legittimo, ora è solo una chimera impossibile. Lo Stato ha agito e continuerà a farlo, ogni illegalità avrà la sua risposta”. Tra i fermati figurano 10 alti funzionari catalani fra cui il braccio destro del vicepresidente Oriol Junqueras, Josep Maria Jovè. Gli arresti hanno provocato una protesta popolare, con decine di migliaia di persone in piazza nelle città della Catalogna e gli interventi dei dirigenti del governo locale e dei partiti che mirano all’indipendenza. Il presidente catalano Carles Puigdemont ha convocato una riunione urgente del suo governo: “Stanno attaccando le istituzioni di questo Paese – ha dichiarato –, quindi i cittadini. Non lo permetteremo”. Sono attese per oggi e nei prossimi giorni nuove manifestazioni e un serrato confronto politico, con possibili sviluppi sul piano della giustizia. Si temono violenze.

Politica: premier Gentiloni all’Onu, no ai muri, sì a interventi per prevenire i conflitti. Migrazioni: serve una risposta globale

“Prevenzione dei conflitti, dei disastri naturali e delle crisi umanitarie e migratorie che ne conseguono, causa a loro volta di ulteriore instabilità, non significa costruire barriere. Significa, piuttosto, realizzare lo sviluppo inclusivo e sostenibile”: Paolo Gentiloni ha tenuto ieri il suo intervento all’Assemblea generale Onu in corso al Palazzo di vetro di New York. Gentiloni ha detto no ai muri e ai nazionalismi, senza nascondere una netta distanza dalle posizioni espresse dal presidente Usa: “Trump ha portato la sua visione con cui ha vinto le elezioni americane, dobbiamo rispettarla in quanto nostro principale alleato. Rispettarla non significa non prendere atto che ci sono differenze. Siamo d’accordo sul contrasto al terrorismo e altre sfide ma su altri temi come il cambiamento climatico, il libero scambio e la difesa degli interessi nazionali ci sono posizioni diverse”. Benché, ha poi tenuto a rimarcare Gentiloni, fra Italia e Stati Uniti “prevalgono di gran lunga i punti di contatto”. E ancora: “La discussione è semmai se il suo richiamo all’assemblea a confrontarsi contro regimi autoritari, dittature, possa essere un compito che si può risolvere da soli o in che modo lo si può fare coinvolgendo alleati, e in questo il rapporto Usa-Europa è fondamentale, e anche con gli altri membri del Consiglio di sicurezza dell’Onu”. Fra i temi affrontati dal premier italiano Corea del Nord, Libia e migrazioni: a suo avviso occorre “sollecitare l’Onu a tornare in Libia, ce n’è bisogno per il processo pace e per la questione migratoria perché le condizioni dei rifugiati in Libia hanno bisogno di essere sorvegliate e migliorate sul fronte dei diritti umani”. “L’Italia è e vuole restare un Paese di accoglienza, pur nella consapevolezza del legame inscindibile fra il principio di solidarietà e quello della sicurezza”; ha quindi chiesto una risposta “globale” al fenomeno migratorio.

**India: monsoni provocano pesanti danni. Nell’Asia del sud allagamenti, inondazioni e frane hanno causato la morte di 1.400 persone**

Il cambiamento climatico e le forze della natura non riguardano solo le Americhe. Piogge violente e incessanti hanno ad esempio colpito Mumbai, megalopoli del Maharashtra da 20 milioni di abitanti, in India. Città allagata, quartieri isolati e senza elettricità, gravi disagi, pericoli per la salute pubblica. Nelle prossime ore – riferisce Asianews – è attesa una nuova perturbazione, che potrebbe congestionare ancora di più la città già al collasso. Negli ultimi due giorni nei quartieri centrali sono caduti 210 millimetri di pioggia, mentre nella località di Dahanu, a ridosso della metropoli, si è arrivati a 304 mm. “Quest’anno i monsoni stanno provocando gravi danni in tutta l’India, e più in generale in tutta l’Asia del sud, dove allagamenti, inondazioni e frane hanno causato la morte di circa 1.400 persone e colpito l’esistenza di almeno 41 milioni di persone”. “Secondo gli esperti, l’intensità dei fenomeni atmosferici è dovuta agli effetti del cambiamento climatico”.

**Cronaca: ancora violenza sulle donne. A Ischitella (Foggia) e Fontanella (Bergamo) le vittime sono due giovani ragazze**

Nuove, incessanti, violenze contro le donne in Italia: anche ieri si sono registrati numerosi casi. Tra quelli giunti alla cronaca figura quello di Ischitella (Foggia), dove un uomo a sparato al volto di una ragazzina di 15 anni figlia della ex compagna. Con la stessa arma, l’uomo – Antonio Di Paola, 37 anni – si è sparato e il cadavere è stato trovato nelle campagne del foggiano. La madre della ragazza afferma: “Avevo denunciato il pericolo, non mi hanno creduta”. A Fontanella, nella Bassa Bergamasca, un’operatrice di 26 anni ha subito violenza sessuale nella struttura di accoglienza dove stava lavorando: a rinchiudere la ragazza, a picchiarla e a violentarla sarebbe stato un ospite della stessa struttura, un richiedente asilo 20enne della Sierra Leone. Le urla della ragazza aggredita sono state sentite da altri due ospiti che sono intervenuti per liberarla.

**Ryanair: ancora caos voli e rimborsi. I piloti rifiutano il bonus per volare e chiedono miglioramenti nei contratti**

La compagnia irlandese Ryanair non riesce a far fronte al caos innescato nei giorni scorsi, con l’annullamento di centinaia di voli. Ieri i piloti hanno fatto sapere di respingere la proposta del bonus in cambio della rinuncia a 10 giorni di ferie e hanno dato all’azienda un ultimatum a venerdì mattina per accettare le loro richieste. Queste includono contratti di assunzione locali e non più irlandesi dal primo gennaio 2018 e un miglioramento delle condizioni di lavoro. Le cancellazioni di voli Ryanair passano per i social. Nei gruppi dedicati sono sempre di più i clienti che si lamentano di non riuscire a ottenere i risarcimenti promessi. In una dichiarazione pubblica, la compagnia ribadisce di aver assunto personale aggiuntivo per gestire le richieste di rimborso e di risarcimento.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Bologna, «Non si affitta a stranieri, anche regolari»: palazzo in rivolta contro il cartello choc**

**L’episodio nello stabile di una famiglia di imprenditori: «Un eccesso di zelo della segretaria, è stato rimosso»**

BOLOGNA - Un avviso appeso sul muro, all’ingresso del palazzo, con le istruzioni per gli inquilini: «Si ricorda che eventuali subentri, in caso di contratto, di nuove persone fisiche devono essere approvati dalla proprietà. Non si prendono in considerazione stranieri anche se in possesso di permesso di soggiorno». Il foglio A4 non è firmato, ma ha mandato su tutte le furie alcuni degli inquilini di via del Borgo di San Pietro 99, dove è rimasto appeso fino a ieri mattina. Per la quasi totalità si tratta di studenti in affitto in una cinquantina di appartamenti, tutti di proprietà della famiglia Bonori Innocenti: nome importante dell’imprenditoria bolognese, visto che è proprietaria, dal 1955, di Viro spa, l’azienda produttrice di chiavi con base a Zola Predosa.

LA SPIEGAZIONE - «La famiglia non è direttamente coinvolta nella gestione amministrativa dell’immobile, questa cosa non mi risulta», fa sapere l’ad Carlo Bonori Innocenti. A occuparsi dello stabile per la famiglia Bonori Innocenti è il ragionier Piero Parisini. Ed è lui a definire l’accaduto «un eccesso di zelo da parte della segretaria amministrativa». Eccesso dovuto, sostiene Parisini, a intoppi burocratici registrati in passato, in un palazzo dove vivono moltissimi studenti e in cui quindi il turnover degli inquilini è altissimo. «La segretaria si è trovata a volte con persone straniere col permesso di soggiorno scaduto — racconta — e così si ha in casa qualcuno che lo Stato italiano non accetta».

LE PROTESTE - L’avviso è stato rimosso, Parisini garantisce che non ci saranno discriminazioni basate sulla nazionalità degli aspiranti inquilini. E aggiunge: «Se c’è una famiglia che aiuta le persone disagiate in silenzio è la famiglia Bonori Innocenti — sottolinea Parisini — la colpa è mia che non ho controllato». Alcuni inquilini hanno però fatto partire una raccolta firme per protestare contro quelle che definiscono «agghiaccianti reminiscenze di cartelli appesi fuori dai negozi negli anni Trenta», chiedendo alla proprietà e all’amministrazione di prendere «le distanze da quell’avviso, di cui non potevano non essere a conoscenza».

LA SEGNALAZIONE - Non è chiaro per quanto tempo sia rimasto appeso il cartello: «Io vado lì una volta alla settimana, se l’avessi visto l’avrei rimosso io», assicura Parisini. Oltre due settimane, per chi ha scritto la lettera. Nessuno l’ha rimosso fino a ieri, nemmeno tra gli studenti che vivono nello stabile, mentre ora le firme raccolte sarebbero già una settantina. Dario, un inquilino, ha visto il cartello al ritorno dalle vacanze: «Non me lo aspettavo, qui ci sono pure alcuni stranieri». Ad affiancare la raccolta firme ci sono il collettivo Noi Restiamo, che annovera alcuni abitanti del palazzo, e il sindacato di base degli inquilini Asia Usb: «Questo non è un eccesso di zelo — attacca Francesco di Noi Restiamo — e ora proprietà e amministrazione non possono avviare un rimpallo». Mentre Lorenzo Piccinini di Asia non crede che le responsabilità siano della segretaria: «Quel cartello è stato lì per almeno otto giorni. Il diritto all’abitare è già messo a dura prova, aggiungere anche una componente razzista è inaccettabile».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**È morta la 15enne a cui l’ex della madre aveva sparato. La madre lo aveva già denunciato**

**Foggia, la ragazza è stata colpita al volto mentre andava a prendere il bus. La donna aveva scritto su Facebook all’uomo: “Ti vendichi così? Spero che ti ammazzi”**

maria corbi

Nicolina non ce l’ha fatta. È morta a soli 15 anni, dopo essere stata colpita ieri da una pallottola che le ha sfregiato il viso e il futuro. A sparare l’ex compagno della madre, Antonio, 37 anni, che l’ha aspettata ieri mattina presto, per strada, in un vicolo di Ischitella, un’imboscata per minacciare attraverso la figlia la madre, Donatella, «colpevole» di averlo abbandonato.

Poi è scappato a piedi e si è ucciso con la stessa arma nei campi dove spesso aveva lavorato. Nicolina è stata operata ma il suo cuore ha cessato di battere questa mattina poco prima delle 7.

 Un femminicidio trasversale, chiamatelo come volete, l’orrore non cambia, come si ripete l’assurdo di una denuncia caduta nel nulla. Perché la mamma di Nicolina aveva denunciato l’ex più volte. E sette mesi fa dopo che Nicolina era stata minacciata con un coltello i servizi sociali la avevano allontanata insieme al fratello dalla casa materna. Adesso Nicolina viveva con i nonni. Ed è dalla loro casa che ieri, alle 7,30, è uscita per prendere il bus che la porta tutti i giorni a scuola, a Vico del Gargano. Antonio l’ha fermata, ha discusso con lei, ancora una volta cercando di costringerla a convincere la mamma a tornare da lui, e poi ha sparato a bruciapelo, dritto in faccia.

La famiglia

Nicolina è crollata a terra a pochi metri dai coetanei che come lei aspettavano l’autobus e dai vicini di casa. «Eppure quella persona era ben conosciuta in paese dalle forze dell’ordine», scuote la testa un anziano vicino che abita in via Zuppetta e che ha ancora nell’aiuola davanti alla sua porta una macchia di sangue. «I carabinieri hanno cercato qui il bossolo, ma non lo hanno trovato, pensano che la pistola sia a tamburo», dice scuotendo la testa e raccontando dell’aggressore, il figlio di una famiglia molto conosciuta in paese, a cui da sempre era stato affibbiato un nomignolo: «i Saccone». Gente umile, il padre ex spazzino, la mamma casalinga. Il figlio testa calda, lavori saltuari, adesso corriere porta a porta. Sul suo profilo Facebook tracce di quell’amore ossessivo: «tu sei mia per sempre».

 E solo ieri sera Antonio era andato da un amico chiedendo 300 euro in prestito per andare a Viareggio a «sparare alla sua donna». «Non mi sarei mai immaginato che avesse veramente una pistola», dice l’uomo consapevole che se solo avesse denunciato il fatto forse oggi Nicolina sarebbe sana e salva. «Non potevo pensare che avrebbe fatto una cosa del genere». «Anche quando la prima moglie lo aveva lasciato era sempre li a minacciare ma poi non ha fatto niente». E invece questa volta ha fatto, per poi scappare a piedi verso la campagna, scegliendo di togliersi la vita. E questa volta ci è riuscito. Ad agosto un tentativo che in molti avevano letto come un gesto per far tornare Donatella da lui. Un altro indizio di quello che poi ieri è accaduto, ignorato.

 Su Facebook lo sfogo del suo dolore appena informata della notizia: «Erano in affidamento dai miei ed io ho avvertito che sarebbe successo qualcosa ma nessuno mi ha dato retta, io non c’ero ma i miei dov’erano? Nicolina non doveva prendere il pullman da sola visto che c’erano delle denunce in corso, dovevano accompagnarla loro a scuola e l’assistente sociale del comune di Ischitella che mi aveva assicurato che dai miei i miei figli stavano benissimo. Io ti avevo supplicata di portarli in un altro posto sapevo che sarebbe successo tutto questo, non mi hai ascoltata anzi hai detto “stanno bene dove stanno” e ora mia figlia è in coma farmacologico».

 E poi rivolta a lui: «Spero che ti ammazzi bastardo lurido a prendertela con una ragazza di soli 15 anni, sei un rifiuto umano, spero che qualcuno ti ammazzi». Una preghiera per sua figlia «Mio Dio, ti prego, aiuta la mia unica stella, l’unica figlia femmina che ho, ti prego ti prego ti prego... Mio Dio… Ascolta la mia preghiera, sono disperata, lei non c’entrava nulla».

 L'incubo

Donatella era scappata da Ischitella questa estate per allontanarsi dall’incubo, sperando che questo rendesse più sicuri anche i due figli. E sui social scriveva: «è già passato un mese che ho trovato il coraggio, la forza di uscire da una prigione che non sapevo più se rivedevo il sole, se respiravo, se ero io».

La cattività delle donne che inciampano in crudeli carcerieri, incapaci di amare, di vivere senza un’ossessione. Un’amica di Nicolina, coetanea, lunghi capelli biondi, zaino in spalla, racconta che in molti sapevano di quello che stava accadendo. «La aveva bloccata e minacciata con un coltello sulla pancia». «Per fare sì che alla fine la madre si decidesse a tornare con lui». Una storia drammaticamente già scritta. E che come sempre nessuno ha saputo o voluto leggere.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Gentiloni: “Le sfide non si risolvono con i muri”**

**Il presidente del Consiglio è a New York per partecipare all’Assemblea Generale dell’Onu. Ha aggiunto: «Chiederemo di tornare in Libia»**

Alle sfide comuni non si risponde con i muri ma con un lavoro comune. Lo ha affermato il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, a New York per partecipare all’Assemblea Generale dell’Onu. «Oggi è un’occasione per misurare il metodo del lavoro multilaterale per affrontare le principali sfide che ci troveremo davanti. Rispondere alle sfide che abbiamo davanti difendendo ciascuno il proprio interesse nazionale, contrapponendo paesi a paesi, è una illusione. Non si risponde a queste sfide con i muri, si risponde con un lavoro comune».

 “Chiederemo di tornare in Libia”

Il premier ha spiegato che «oggi ci dedicheremo alla questione Libia, c’è un vertice tra i principali leader e vedrò Sarraj per preparare la riunione» ha detto. L’obiettivo è «proporre, sollecitare l’Onu a tornare in Libia, ce n’è bisogno per il processo pace e per la questione migratoria perché le condizioni dei rifugiati in Libia hanno bisogno di essere sorvegliate e migliorate sul fronte dei diritti umani - ha spiegato il premier . E nessuno meglio dell’Onu ci può aiutare. L’illusione di rispondere alle sfide che abbiamo davanti difendendo ciascuno il proprio interesse nazionale, contrapponendo paesi a paesi e’ una illusione. Non si risponde a queste sfide con i muri, si risponde con un lavoro comune. Oggi e’ un’occasione per misurare il metodo del lavoro multilaterale».

Sui migranti: percorso che sta andando avanti lanciato da Obama e Ban ki moon

«Sulle migrazioni - ha detto Gentiloni - c’è un percorso che sta andando avanti lanciato da Obama e Ban ki moon l’anno scorso e che deve concludersi l’anno prossimo con l’obiettivo di un Migration Compact globale. Questa non è la sede per discutere di temi europei, ma certamente se ci fosse un’intesa di farsi carico da parte dell’Onu della questione dei migranti sarebbe un bel passo avanti», ha spiegato.

L’Italia e Trump: rispetto nonostante le differenze

Il capo del Governo italiano ha commentato il discorso del presidente americano Donald Trump all’Assemblea generale Onu. «Trump - ha detto - ha portato la sua visione con cui ha vinto le elezioni americane, dobbiamo rispettarla in quanto nostro principale alleato. Rispettarla - ha aggiunto Gentiloni - non significa non prendere atto che ci sono differenze. Siamo d’accordo sul contrasto al terrorismo e altre sfide ma su altri temi come il cambiamento climatico ed il rapporto tra libero scambio e la difesa degli interessi nazionali ci sono posizioni diverse». Il premier ha ricordato che con gli Usa «abbiamo trovato punti di compromesso come al G7» e si potranno trovare altri compromessi in futuro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**La stampa**

**Messico, più di 220 morti per il terremoto. Bimba di sette anni tratta in salvo dalle macerie**

**Trentadue bambini morti nel crollo di una scuola, tanti i dispersi. Annullati i mondiali paralimpici di nuoto**

Sono almeno 225 i morti per il terremoto di magnitudo 7,1 della scala Richter che ha colpito il Messico, devastando la capitale e le regioni circostanti: Morelos, Puebla, Oaxaca e Guererro. Si teme che il bilancio finale possa arrivare fino a mille vittime, come ha stimato l’agenzia americana Usgs. Mentre si scava tra le macerie alla ricerca dei superstiti, quasi quattro milioni e mezzo di persone sono senza elettricità. I messicani di quelle zone si sono svegliati al mattino presto con l’incubo della terra che non cessa di tremare: e poco importa se secondo molti esperti la scossa di ieri - a differenza di quella dello scorso 7 settembre - non porterà con sé una lunga scia di repliche. Proclamati tre giorni di lutto nazionale.

Città del Messico in ginocchio

Venti milioni di abitanti, due fortissime scosse di terremoto nel giro di pochi giorni. Città del Messico è in ginocchio e nei 38 edifici crollati, volontari e soccorritori lottano contro il tempo nel tentativo di salvare le persone rimaste intrappolate sotto le macerie. Interi quartieri della capitale rimangono al buio, il traffico si sta riprendendo molto lentamente. Ci vorrà davvero molto tempo perché la megalopoli ritorni alla normalità. A commuovere tutto il mondo è stata la strage di almeno 32 bambini, sepolti sotto la loro scuola crollata durante il terremoto in un quartiere a sud della città. Lì si sono recati tanti messicani, e i volontari e i soccorritori non hanno mai smesso di scavare. Oggi i servizi di emergenza hanno tratto in salvo una bambina di 7 anni: «Ha risposto ai richiami grattando contro una parete», ha raccontato un volontario della Croce Rossa. Gli eroi della scuola “Enrique Rebsamen” sono i “topos”, le talpe, cioè i soccorritori che si infilano tra gli interstizi dei detriti alla ricerca dei piccoli.

Stanno lavorando senza sosta da quando martedì la terra ha di nuovo tremato, solo 12 giorni dopo il sisma 8.2 che ha ucciso 98 persone e proprio in occasione del 32esimo anniversario del devastante terremoto, uno dei peggiori del Novecento, che il 19 settembre del 1985 in Messico ha provocato 10.000 vittime. L’epicentro è stato nella regione Morelos, a circa 160 chilometri da Città del Messico.

«È emergenza nazionale», ha dichiarato Pena Nieto, attivando anche i militari per i soccorsi. Tutte le scuole sono state chiuse a Città del Messico e negli stati di Puebla e Guerrero. L’aeroporto della capitale, inizialmente chiuso, è stato riaperto solo in serata e sembra non vi siano stati registrati danni. Negli ospedali a rischio crollo sono state ordinate evacuazioni.

Le “compras por panico”

La capitale respira in queste ore al ritmo della disperazione e dell’angoscia. C’è una preoccupazione diffusa. In alcuni supermercati fin dal primo pomeriggio ci sono state lunghe file per comprare beni essenziali, per esempio acqua o scatolette di tonno: alcuni messicani chiamano questi acquisti le “compras por panico”, comportamento tipico appunto dopo i grandi terremoti che da sempre colpiscono la loro nazione.

Chiesa crollata durante un battesimo

«Una chiesa nello stato messicano di Puebla è crollata durante un battesimo, a causa del forte terremoto di ieri. Lo riferisce la Bbc, specificando che undici persone sono morte. Anche quattro bambini, tra cui il piccolo che doveva essere battezzato. L’edificio, del 17esimo secolo, è crollato nella città di Atzala. Tra i superstiti, il parroco ed il sagrestano. Un’altra chiesa è crollata nella stessa regione, alle pendici del vulcano Popocatepetl, uccidendo 15 persone.

Il messaggio del Papa, la solidarietà dell’Italia

Papa Francesco ha lanciato un invito ad aiutare il Paese: «In questo momento di dolore chiedo di manifestare solidarietà a tutta la popolazione messicana», ha dichiarato durante l’udienza generale, invitando a pregare «per le vittime, i feriti e i familiari, e per quanti stanno portando soccorsi».Un pensiero «al Paese amico colpito dal terremoto» è stato rivolto anche dal premier, Paolo Gentiloni: «Italia vicina alle vittime e pronta a aiutare nei soccorsi». Dio benedica la gente di Città del Messico. Siamo con voi e saremo accanto a voi», ha twittato il presidente americano Donald Trump mentre l’ex presidente Barack Obama, sempre con un cinguettio, ha offerto le sue condoglianze in spagnolo inviando «un forte abbraccio a tutti».

Messaggi di solidarietà sono arrivati da tutti i leader sudamericani, a partire dal venezuelano Nicolas Maduro, dal presidente di El Salvador, Salvador Sanchez e dal presidente dell’Honduras, Juan Orlando Hernandez. Il segretario generale dell’Onu, Antonio Guterres, ha augurato ai feriti e al Paese una veloce ripresa.

Il terremoto sembra che abbia provocato anche un’eruzione del vulcano Popocatepetl, nella regione di Puebla, causando la morte di 15 persone, secondo il governatore Jose Antonio Gali. Si tratta del vulcano più attivo del Messico: l’ultima eruzione risaliva al luglio.

Annullati i mondiali paralimpici di nuoto

In seguito al terremoto sono stati annullati i mondiali paralimpici di nuoto. «I ragazzi stanno tutti bene, per loro è tutto tranquillo. I mondiali sono stati annullati e ora siamo in contatto con il ministro Alfano e stiamo organizzando il loro rientro»: ha detto il presidente del Comitato paralimpico italiano Luca Pancalli. I mondiali sarebbero dovuti cominciare il 30 settembre prossimo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**La rabbia di Chiamparino: "Assurdo vietare agli ospiti i luoghi simbolo della città"**

**Gli eventi collaterali del G7 su industria, scienza e lavoro. Il governatore contesta la scelta. "Qui c'è stata un'Olimpiade: non è successo nulla**"

di PIER PAOLO LUCIANO

"Non so perché Torino sia stata esclusa anche dagli eventi collaterali del G7. Ho provato a chiederlo al prefetto. Capisco il no alla cena di gala, di questi tempi potrebbe urtare la sensibilità non solo degli antagonisti di Askatasuna, ma che senso ha vietare una visita alla Maserati o a una qualsiasi altra eccellenza dell'industria torinese?" Sergio Chiamparino, presidente della Regione, è perplesso e irritato per la piega che ha preso il summit internazionale su industria, scienza e lavoro in programma sotto la Mole dal 26 al 30 settembre.

Presidente, cosa le ha risposto il prefetto?

"Nessuno sa spiegare con certezza da dove siano venuti certi ripensamenti. Noi poi come Regione siamo stati coinvolti in modo molto marginale nell'evento, però, mi pare un controsenso. Dove sta il rischio nel visitare un ateneo come il Politecnico o un centro di ricerca come quello di General Electric? Di mestiere non faccio l'organizzatore della sicurezza ma non mi pare una mission impossible garantire che un simile evento vada in porto".

 Secondo lei pesa l'effetto piazza San Carlo, le migliaia di feriti nella notte più buia di Torino?

"Io credo che diversi fattori concorrano a questo clima di estrema prudenza: innanzitutto quel che è successo ad Amburgo, a luglio, durante il G20. Poi certo anche piazza San Carlo ha il suo peso, il ricordo è ancora vivo. Ma niente che possa intimorire più del lecito. D'altronde sia il prefetto, sia il questore hanno deciso che non ci sarà alcuna zona rossa, né a Venaria né a Torino dove c'è l'albergo che ospita le delegazioni del summit. Anche questo è un segnale positivo. Chiaro che poi ci saranno in quei giorni disagi nel traffico, ma niente di non già visto"

 Torino ha organizzato un'Olimpiade, oggi invece bastano due fantocci decapitati in piazza per far cambiare programma. Non le pare eccessivo?

"Io non voglio polemizzare con nessuno. Ripeto, ho un ruolo marginale. Da osservatore però mi chiedo quali ostacoli ci siano per impedire a una delegazione di esperti internazionali in temi come industria, scienza e lavoro di visitare quel che Torino

offre sotto il punto di vista industriale. Da chi sia venuto un divieto e perché. Mi ripeto, un conto è evitare la mondanità, sulla cui utilità peraltro ho qualche legittimo dubbio, un altro è chiedere le porte alle eccellenze che Torino ha e che imprenditori e ricercatori con orgoglio vorrebbero mostrare ai rappresentanti del G7 su lavoro e industria".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Noemi, l'appello della madre ai funerali: "Giovani, l'odio porta soltanto violenza"**

**Centinaia di persone hanno partecipato in Salento al funerale della ragazza uccisa dal fidanzato 17enne. L'omelia di monsignor Angiuli contro la violenza sulle donne**

di CHIARA SPAGNOLO

LECCE - "Non voglio odio. Non odiate, perché l'odio porta soltanto violenza". E' l'appello che la mamma di Noemi Durini ha rivolto ai giovani parlando dall'altare a conclusione della cerimonia funebre per la figlia sedicenne uccisa dal suo fidanzato. "Mia figlia è morta, ma ha vinto lo stesso perché lei non provava odio - ha aggiunto - A voi ragazzi ora chiedo: se avete problemi, venite a casa di Noemi e parlate. La porta sarà sempre aperta per ascoltarvi". La messa è stata celebrata dal vescovo della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, monsignor Vito Angiuli, il quale ha lanciato un appello dall'altare: "Ciò che è accaduto a vostra figlia e alla vostra famiglia potrebbe accadere ad altre ragazze e ad altre famiglie: Noemi cercava l'amore e ha trovato la morte".

 Noemi, a Specchia l'ultimo saluto. La madre agli amici della 16enne: "Non odiate"

Migliaia di persone hanno partecipato alla cerimonia funebre a Specchia: fra loro anche il governatore Michele Emiliano. Nel piccolo paese del Salento è stato un altro giorno segnato dal dolore. Prima la veglia funebre in casa della ragazza, poi la camera ardente allestita nel centro Capsda in cui fino a sette giorni fa sono state coordinate le ricerche. Le lacrime delle amiche, i ricordi spezzati dal pianto, gli abbracci alla mamma Imma e alla sorella Benedetta, per ore seduta accanto alla bara bianca.

C'era anche il padre della vittima, Umberto Durini, che nei giorni scorsi aveva lanciato accuse durissime, ipotizzando il coinvolgimento nell'omicidio del padre del fidanzato della figlia, indagato per occultamento di cadavere. Al ragazzo (arrestato il 13 settembre e trasferito nel carcere minorile di Quartucciu a Cagliari, dopo alcuni giorni trascorsi a Bari) vengono contestati i reati di omicidio premeditato, aggravato dalla crudeltà e dai futili motivi, occultamento di cadavere e porto di oggetti atti ad offendere fuori dalla sua abitazione. L'autopsia non ha fornito risposte definitive sul decesso ma sul collo e sulla testa della ragazza sono state riscontrate "lesioni multiple" probabilmente prodotte da più armi.

E se pure l'intera comunità di Specchia è stata coinvolta prima nelle ricerche della ragazza (scomparsa il 3 settembre e il cui corpo è stato trovato il 13 vicino Leuca grazie alla confessione del fidanzato) e poi nell'inchiesta (molte le persone interrogate), in paese c'è stato spazio soltanto per il dolore. "Sappiamo che in un momento tragico come questo è difficile tenere a freno il rancore e l’amarezza- ha detto nell'omelia monsignor Angiuli - Il lutto può generare torpore e stordimento. E' possibile, forse, nutrire sentimenti di astio e di risentimento nei riguardi di chi ha portata via troppo presto vostra figlia. È un evento destabilizzante e devastante. Vanno in frantumi il futuro, i sogni, i progetti. Muore una parte della vostra vita".

Ma proprio in questo momento di dolore lacerante, il vescovo ha rinnovato la vicinanza della comunità alla famiglia. Durini. E don Tonino De Giorgi, parroco di Specchia, ha ribadito la necessità di "affidare agli inquirenti la ricerca della verità", invitando i testimoni "a dire tutta la verità". Dell'ansia di giustizia del piccolo paese salentino ha parlato anche il sindaco Rocco Pagliara al termine della celebrazione funebre: "La morte di Noemi ci ha lasciato la responsabilità di chiedere giustizia e di non permettere più che una donna subisca un'azione violenta. Per questo esorto tutte le ragazze ad aprire gli occhi, a essere vigili, a non accettare nemmeno il primo schiaffo o la violenza verbale, che uccide una donna rendendola fragile".

Il primo cittadino ha poi ammesso che una diversa attenzione da parte di tutte le istituzioni avrebbe potuto salvare la vita della ragazza: "Non abbiamo capito e non siamo intervenuti quando avremmo potuto. Perdonaci, Noemi, se ti abbiamo lasciata sola". Per lei, per la sedicenne che le amiche durante la preghiera hanno ricordato come "una ragazza solare", "grintosa e un po' ribelle per celare le tue insicurezze", all'uscita della bara bianca dalla chiesa madre sono stati esposti striscioni e lanciati in volo palloncini bianchi.

Un lungo applauso ha accolto il passaggio tra migliaia di persone, mentre il coro intonava la canzone Vietato morire di Ermal Meta. Quella che a Noemi piaceva tanto e mai avrebbe pensato sarebbe stata suonata al suo funerale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Nucleare iraniano, Trump gela tutti: "Ho preso una decisione", ma non la rivela. I media: porterà fuori gli Usa dall'intesa**

Vertice all'Onu dei 5+1 che hanno siglato l'intesa, tra cui gli Stati Uniti. Mogherini: "L'accordo sul nucleare iraniano funziona, non c'è motivo di cambiarlo". Ma il presidente francese Emmanuel Macron precisa: "Occorrono nuove misure, vista l'instabilità della regione". Incontro bilaterale Usa-Iran, Tillerson ribadisce: "Abbiamo molte perplessità sul programma atomico di Teheran"

di CLAUDIO GERINO

SALE la tensione sul destino dell'accordo sul nucleare iraniano, sullo sfondo dell'assemblea generale dell'Onu. "Ho deciso", ha preannunciato sibillinamente ai cronisti Donald Trump a margine del bilaterale con il presidente dell'autorità palestinese Abu Mazen, senza però rivelare le sue intenzioni. Come fece con l'accordo di Parigi sul clima, tenendo il mondo col fiato sospeso per giorni.

In serata il segretario di Stato americano Rex Tillerson, dopo un incontro dei 5+1 in cui ha visto per la prima volta il ministro degli Esteri iraniano Mohammad Javad Zarif, ha tenuto le carte coperte. Il presidente, ha spiegato, ha preso la sua decisione se certificare o meno il rispetto dell'accordo sul nucleare alla prossima scadenza del 15 ottobre ma non l'ha condivisa con nessuno "esternamente", neppure con Theresa May che gliela aveva chiesto ieri.

La Nbc, citando quattro fonti, tra cui una ad alto livello nell'ambito dell'amministrazione americana, ha riferito che il presidente propenderebbe per la bocciatura della certificazione e quindi per lasciare la palla al Congresso: che in tal caso avrebbe 60 giorni per decidere se imporre nuovamante le sanzioni cancellate in base all'accordo. L'obiettivo finale di Trump sarebbe di spingere gli alleati europei a concordare di rinegoziare alcune misure e fare pressione sull'Iran perché torni al tavolo. Anche Tillerson ha ammesso che ci sono "problemi significativi" con l'accordo, dopo il quale "abbiamo visto tutto tranne che stabilità" nella regione.

Ma il presidente iraniano Hassan Rouhani ha difeso l'intesa escludendo di rinegoziarlo. "Non saremo noi i primi a violarlo", ha detto all'assemblea generale dell'Onu, criticando duramente le minacce di Trump, anche se ha detto di non aspettarsi che gli Usa escano dall'accordo, "nonostante la retorica e la propaganda".

A difendere l'accordo è stata soprattutto Federica Mogherini. La comunità internazionale non può permettersi di smantellare l'intesa sul nucleare iraniano, che funziona e dà risultati: lo ha detto l'alto rappresentante per la politica estera Ue, dopo un incontro ministeriale dei 5+1 a margine dell'assemblea generale dell'Onu.

"L'accordo sul nucleare iraniano non appartiene a un Paese o a sei paesi, appartiene alla comunità internazionale", ha aggiunto. "Non c'è un Paese che può smantellarlo, perché è una risoluzione del Consiglio di sicurezza", ha sottolineato l'alto rappresentante per la politica estera della Ue. Rispondendo alla domanda se gli Usa resteranno impegnati, Mogherini ha risposto: "Ne discuteremo".

Il capo della politica estera dell'Unione europea ha precisato che tutte le parti dell'accordo nucleare del 2015 tra Iran e le potenze mondiali sono state finora rispettate. "Qualsiasi questione al di fuori dell'ambito del contratto nucleare dovrebbe essere affrontata in un forum diverso", ha sottolineato. Mogherini ha anche aggiunto che gli Stati Uniti, che hanno messo in dubbio il valore dell'accordo, hanno comunque convenuto che l'Iran si è pienamente conformata alle decisioni prese in base all'intesa siglata nel 2015.

Iran, Mogherini: "Accordo non appartiene a un Paese, ma alla comunità internazionale"

"Concordiamo sul fatto che tutte le parti stanno attuando pienamente l'accordo sul nucleare iraniano come certificato dall'Aiea": ha più volte ribadito il capo della diplomazia europea. "In questi momenti avere un accordo sul nucleare che funziona è uno strumento strategico importante, non è una cosa irrilevante", ha aggiunto Mogherini, riferendosi ad altre crisi in corso legate anche alla non proliferazione nucleare.

Ma le parole della Mogherini non hanno trovato conferma netta sia da parte francese che da parte americana. Emmanuel Macron ha ribadito che è comunque necessario introdurre nuove misure per garantire la sicurezza nucleare anche nell'ambito del programma atomico iraniano, "soprattutto in relazione all'instabilità della regione".

Iran, Macron chiede nuove misure da aggiungere a intesa nucleare

Dal canto suo, Tillerson, dopo un incontro bilaterale con Zarif, ha ripetuto le perplessità americane: "Il presidente Trump ha giudicato inaccettabili alcune parti dell'accordo e per questo riteniamo necessario comunque procedere ad ulteriori verifiche. Monitoreremo con estrema attenzione tutti gli sviluppi tecnologici e militari del programma nucleare di Teheran - ha spiegato il capo della diplomazia Usa - per essere certi che non rappresentino un pericolo sia per gli interessi e la sicurezza americana, sia per la stabilità dell'area". Tillerson ha rivelato che Trump ha comunque in mente di presentare una lista di temi da affrontare insieme a tutte le parti coinvolte nell'accordo.

Posizione molto netta, invece, di Teheran: "L'accordo c'è, lo rispetteremo, ma non aspetteremo che gli Stati Uniti pongano nuove condizioni, prima ancora di aver concluso quanto fissato dall'intesa. Porteremo avanti il nostro programma nucleare senza farci condizionare dagli Usa e dai suoi cambiamenti nella politica estera". Il presidente iraniano Hassan Rouhani ha rigettato fermamente le accuse mosse da Trump sui contenuti dell'accordo. Trump aveva definito nel discorso alle Nazioni Unite dell'altro giorno, l'intesa sul nucleare iraniano firmata da Barack Obama "un'imbarazzante cedimento degli Stati Uniti".